

μελιγάρυες ὕμνοι

Studi offerti dagli allievi di dottorato
a Liana Lomiento

a cura di
Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani,
Roberto M. Danese





**INCONTRI
e PERCORSI**

n. 10



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

VOLUMI PUBBLICATI

01. *Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino* (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di san Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022
02. *Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica*, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023
03. *Il sacro e la città*, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2024
04. *Diritto penale tra teoria e prassi*, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024
05. *Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio*, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi, UUP 2024
06. *Penal systems of the sea*, edited by Rosa Palavera, UUP 2024
07. *Pluralità & diritto*, a cura di Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo, UUP 2024
08. *A scuola di greco*, a cura di Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne, Anna Tiziana Drago, Giampaolo Galvani, Valentina Garulli, Enrico Medda, UUP 2025
09. *Winning Hearts and Minds. Poesie di reduci del Vietnam*, a cura di Carlotta Ferrando, Emilio Gianotti, Rachele Puddu, Giulio Segato, UUP 2025

μελιγάρυες ὕμνοι

Studi offerti dagli allievi di dottorato
a Liana Lomiento

a cura di

Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani, Roberto M. Danese

μελιγάρες ὕμνοι

Studi offerti dagli allievi di dottorato a Liana Lomiento

a cura di Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani, Roberto M. Danese

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

[Print] ISBN 9791257650261

[PDF] ISBN 9791257650247

[ePub] ISBN 9791257650254

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

I saggi qui raccolti hanno ricevuto una valutazione positiva da parte di esperti del settore, mediante un processo di doppia revisione anonima condotto sotto la supervisione dei curatori

SOMMARIO

INTRODUZIONE	7
“[...] E UN ALTRO CANTO ANCORA”. <i>mimesi e performance rapsodica in h.Pan</i> Lorenzo Pizzoli	11
LOOKING FOR PINDAR'S PRESENCE IN SICILY Francesco Buè	29
DONNE “DI FERRO”. <i>Giochi (par)etimologici in Sofocle, fr. *658 R.</i> Sandy Cardinali	51
SOGNARE UNA REPLICA. <i>Una nota di commento a Diodoro Siculo, 13, 97, 4-7</i> Nello Sidoti	75
IL DOCMIO NELLE <i>TESMOFORIAZUSE</i> DI ARISTOFANE Loredana Di Virgilio	95
LA MUSA INDECENTE DI GNESIPPO Vivian L. Navarro Martínez	121
ATHENAEUS' MENANDER Valentina Dardano	145
LA VITALITÀ DEI PESCI E L'UMANIZZAZIONE NEL POEMA DI OPPIANO DI CILICIA: <i>Halieutica, 1, 446-472</i> Francesco Arcolaci	165
UN CORO DI ALLIEVI: <i>l'uso figurato di χορός in Libanio</i> Barbara Mander	179
TRADUZIONE, ἘΡΜΗΝΕΥΕΙΝ, RELAZIONE Angelo Vannini	199
LA GIORNATA D'UN PROFESSORE. <i>Appunti su alcune questioni aperte</i> Tullia Spinedi	213
INDICE DEI PASSI CITATI	233

IL DOCMIO NELLE *TESMOPORIAZUSE* DI ARISTOFANE

Loredana Di Virgilio¹

Abstract

The aim of this paper is to provide an overview of the many dochmiac forms occurring in Aristophanes' *Thesmophoriazusae*, by analysing the ancient colometry in which the comedy is transmitted by cod. *Ravennas* 429. A comparison between these forms and those provided by Gentili and Lomiento 2003, and by other important studies on this subject, is consistently made in order to prove also the existence of some possible new forms, or variants of those already identified. Consequently, new conclusions about the number and the function of dochmiacs in *Thesmophoriazusae* are drawn as compared to Parker's ones.

Key-words

Aristophanes, *Thesmophoriazusae*, Dochmiacs.

Tra le forme metriche, il docmio è forse quella che, nell'ambito degli studi sulla commedia greca antica, ha ricevuto meno attenzione. Rispetto, infatti, agli storici studi dedicati (esclusivamente o nell'ambito di una più ampia disamina sui metri) al docmio tragico – come quelli di Seidler (1811-1812), Conomis (1964), West (1982, 108-115), che hanno fornito dei veri e propri repertori degli schemi assunti da questa struttura polimorfa, poi ridiscussi e ampliati da Gentili (1952, 161-180) e da Gentili e Lomiento (2003, 235-245) – una cura parallela e specifica per il docmio comico, per le forme che esso assume nell'opera aristofanea (escludendo i rapidi riferimenti che

1 Desidero ringraziare di cuore gli organizzatori, i docenti, i colleghi e gli amici che hanno permesso la nascita e la riuscita delle due belle giornate urbinati (7-8 ottobre 2022) dedicate alla Prof.ssa Liana Lomiento e con lei trascorse nel modo che più onora il suo operato nei confronti degli allievi: con il confronto sui diversi temi che ci ha incoraggiato e sempre incoraggia ad approfondire (con fiducia ma senza mai abbandonarci a noi stessi) e con momenti di distensione e convivialità tanto fondamentali per il dialogo e per il consolidamento dei rapporti e degli affetti tra tutti noi.

compaiono nei lavori sopra citati)² e per il suo valore espressivo è stata adottata raramente: oggi l'unico recente lavoro in merito è rappresentato dal paragrafo riservato al docmio nell'ambito della presentazione delle strutture metriche della lirica aristofanea a cura di Laetitia P.E. Parker in *The Songs of Aristophanes* (1997, 65-69).

Considerato come la commedia accolga non di rado, nel proprio tessuto metrico, strutture comuni alla tragedia, e data l'autorevolezza dei contributi che hanno riguardato primariamente proprio il dramma serio, non si potrà qui evitare di ricordare, pur molto brevemente, le conclusioni degli studi di riferimento³.

Nel 1811 Seidler, limitandosi alla tragedia, elencava 32 forme di docmio, tutte derivanti dal cosiddetto 'docmio attico' (υ--υ--). Agli schemi di Seidler si sono attenuti gli studiosi per molto più di un secolo, pur riflettendo variamente sulle effettive attestazioni. Nel 1964 Conomis riteneva presenti in tragedia solo 26 delle 32 forme di Seidler – rintracciava, inoltre, 12 di queste 26 anche in commedia – mentre considerava le altre 6 meramente teoriche. Nel 1982 West, ancora sulla base delle 32 forme di Seidler, ne dava attestate 21 e addirittura 11 solo teoriche.

Dopo il primo fondamentale *input* fornito da Gentili nella sua *Metri-ca* del 1952, nel 2003 Gentili e Lomiento, sul fondamento delle colometrie antiche, hanno riabilitato 5 degli schemi che erano stati esclusi da West (in quanto, a suo parere, non attestati)⁴ e hanno aggiunto 12 ulteriori declinazioni di docmio attico⁵. In tal modo, rispetto ai tradizionali 32, gli schemi di docmio attico si contano ora nel numero di 38, cui si aggiungono 4 schemi d'ipodocmio e 6 di *kaibeliano* (o 'prosodiaco docmiaco')⁶, per un totale di 48 forme docmiache, più 5 forme catalettiche: tutte le forme sono documentate in tragedia e in commedia, come mostrano gli esempi

2 Cfr. anche Koster 1962³, 275-277.

3 Per le testimonianze antiche e le interpretazioni del docmio, nonché per diversi aspetti problematici riguardanti la responsione, le possibilità di realizzazione di alcuni elementi, iato, *brevis in longo*, ecc., cfr. ad esempio Andreatta 2014.

4 Si tratta dei nn. 10, 14, 15, 16 e 32 dell'elenco fornito da Gentili e Lomiento 2003, 237-239.

5 Si trattava dei nn. 19, 22, 23, 24, 27, 28, 33, 34, 35, 36, 37, 38 dell'elenco fornito da Gentili e Lomiento 2003, già evidenziati in Gentili 1952, schemi «presenti nei sistemi docmiaci della poesia drammatica, che non possono essere interpretati se non come varianti del docmio attico e presentano tutti una cosiddetta 'lunga irrazionale' soluta» (Gentili e Lomiento 2003, 237). Cfr. ad esempio Koster 1962, 274-276, Conomis 1964, 35-38, che mostra esitazioni sui docmi «with irrational anceps», valutandoli caso per caso, Dale 1968², 116, che menziona il docmio con prima *alogos* soluta come forma rara, West 1982, 110-111, che lo accoglie tra gli «Abnormal dochmiacs». Cfr. anche Galvani 2015, 60-61 e nn. 30-31.

6 Le varie occorrenze di ipodocmio e *kaibeliano* sono trattate da Conomis e West in paragrafi appositi, in cui si discute anche di eventuali interpretazioni alternative o emendazioni.

profferti da Gentili e Lomiento (2003, 237-240). Questi gli schemi di base (*a* per l'ipodocmio, *b* per il *kaibeliano*, *c* per il docmio attico), che traggo dalla p. 237 del manuale:

- a) - ∪ ∞ ∪ -
 b) ∞ - ∪ - ∞ -
 c) ∞ ∞ ∞ x ∞

Liana Lomiento ha più volte evidenziato, nel corso delle sue ricerche, come la sempre più ampia e approfondita conoscenza delle colometrie antiche dei testi poetici greci riveli la presenza di forme docmiache nuove, talvolta anche coincidenti con altre forme metriche ma che, in contesti docmiaci, si riconducono con buona probabilità al docmio; pertanto si è ben consapevoli che il già prezioso elenco di forme pubblicato nel 2003 possa e debba essere aggiornato con gli schemi che gli studi sulle colometrie antiche soprattutto del dramma attico portano man mano alla luce.

L'indagine della Parker sui docmi aristofanei, che pure si presenta come una rassegna completa, si fonda su una colometria moderna. Nell'ambito delle undici commedie intere, la studiosa individua 113 docmi, che suddivide in tre gruppi⁷: A) le tre forme più comuni; B) le forme con più soluzioni; C) forme inusuali e con non più di una lunga soluta. Di seguito lo schema presente alla p. 68 del suo lavoro (Tabella 1):

		<i>Ach.</i>	<i>Clouds</i>	<i>Wasps</i>	<i>Birds</i>	<i>Thesm.</i>	<i>Wealth</i>	
A	28	∪ - - - ∪ -	18		2	3	1	4
	25	∪ ∞ - - ∪ -	6	2	3	6	6	2
	20	- ∞ - - ∪ -	5	5	3	4	3	
	73		29	7	8	13	10	6
B	12	∪ ∞ ∞ ∪ ∞ ∞	2			5	5	
	6	∪ ∞ ∞ ∪ -		1	2	3		
	4	- ∞ ∞ ∪ ∞			3	1		
	7	∞ ∪ - ∪ ∞	2		3	2		
	1	- ∞ ∞ ∪ -			1			
	30		4	1	14	11		
C	3	- - - - ∪ -	2		1			
	3	- ∪ ∪ - - -			1	2		
	2	∪ ∞ - - -				2		
	1	∪ - - - -				1		
	1	∪ - ∞ ∪ -				1		
	10		2		2	6		
	113		35	7	9	29	27	6

Tabella 1 – I docmi nelle commedie di Aristofane (Parker)

7 Parker 1997, 67-68.

Quanto alla loro funzione, la Parker afferma che «*dochmiacs in Aristophanes are not necessarily paratragic*»⁸, «*dochmiacs are, in fact, being used to express emotion in a way that is comic, but not parodic*»⁹, e ricorda come negli *Uccelli* essi siano utilizzati «*without any particular emotional significance*»¹⁰, ma piuttosto con funzione mimetica rispetto alla vivacità dei volatili. Per ciò che riguarda le *Tesmofoziause*, invece, la studiosa osserva come i docmi «*are pointedly used with parodic intent, and the frequency of highly-resolved forms reflects Euripidean preferences*»¹¹.

Tali osservazioni sono condivisibili, e certamente una commedia come quella delle *Tesmofoziause*, costruita in larghissima parte sulla parodia di Euripide, paga un debito importante alla tragedia anche nell'uso dei docmi. Tuttavia, se si analizzano i canti di questa commedia tenendo presente la colometria in cui sono trasmessi, si potrà notare che i docmi non sono usati esclusivamente in funzione paratragica. Inoltre, il codice Ravennate 429 (R), che, insieme al *descriptus* Monacense 492 (Mu2) e all'*editio princeps* Giuntina del 1516 (Iunt) basata su R, trasmette il testo delle *Tesmofoziause*, offre una rosa di forme docmiache più ampia rispetto a quella ricostruita dalla studiosa¹².

In questa commedia, infatti, la Parker rintraccia 27 docmi (dal computo dei quali esclude un ipodocmio), che ricorrerebbero in 11 schemi (12 considerando l'ipodocmio); l'analisi della colometria antica che ho condotto sui codici rende lo stesso numero di docmi (tra i quali annovero anche un ipodocmio catalettico e alcune forme ambigue, che potrebbero interpretarsi non esclusivamente come docmi attici, ma anche come *kaibeliani* o come ipodocmi) per 20 schemi complessivi, molti dei quali non individuati dalla Parker poiché il suo testo si presenta sottoposto a modifiche testuali e/o colometriche non sempre necessarie; in altri casi, invece, la studiosa individua docmi laddove non parrebbero essercene.

Quella che qui propongo, dunque, è una prima e sintetica panoramica delle forme docmiache presenti in questa commedia, sulla base dell'esame critico del testo e della colometria offerti dalla tradizione manoscritta¹³.

8 *Ibid.* 67.

9 *Ibid.*

10 *Ibid.* 68.

11 *Ibid.*

12 Ai fini di questo lavoro, segnalo anche il *P.Oxy.* 4935 (per i vv. 1043-1051). Negli apparati si farà riferimento a Mu2 e Iunt solo nei casi in cui sanino errori di R.

13 Per un'analisi completa e approfondita delle colometrie dei brani qui in esame e per apparati più dettagliati rinvio a Di Virgilio 2025. Nel presente contributo le traduzioni riportate sono di Dario Del Corno (in Prato 2001).

Lo scopo è anche quello di dare cominciamento a una sorta di schedatura dei docmi comici e sondare l'eventuale presenza di forme nuove, auspicando così di poter contribuire all'aggiornamento degli schemi docmiaci del teatro attico e della lirica arcaica.

In questa sede i docmi saranno indicati secondo la numerazione di Conomis 1964 (C) e di Gentili e Lomiento 2003 (GL), ad eccezione della tabella riassuntiva finale, dove si renderà conto solo della numerazione GL; quest'ultima sarà preceduta da un asterisco nei casi di varianti, intese come forme nuove (ottenute anche semplicemente dalla soluzione o contrazione di alcuni elementi, ma finora non rintracciate concretamente) rispetto all'elenco del manuale.

1. vv. 699-701

ΧΟΡΟΣ

ἔα ἔα.

ὦ πότνια Μοῖραι, τί τόδε δέρκομαι 700

νεοχμὸν αὖ τέρας;

700 τόδε Dobree : δε R

699 extra metrum

700 ~~~~~ do do

701 ~~~~||| do

I primi docmi si presentano ai vv. 700-701 e compongono un ἄστροφον del coro all'inizio di una scena paratragica: il Parente di Euripide, imbucatosi nell'assemblea delle donne per difendere il tragediografo, è stato scoperto e tenta di fuggire; strappa a una donna una 'bambina', che si scoprirà poi essere un otre di vino, minacciando di ucciderla con un coltello; il coro lancia un grido e con tono solenne canta¹⁴ "O Moire venerande, quale mai vedo ancora / orrore inaudito!"; il gesto del Parente rimanda a quello di Telefo, dall'omonima tragedia di Euripide, che minacciava di uccidere il piccolo Oreste. I docmi sono di due tipi ed è interessante come l'apostrofe alle Moire abbia una conformazione docmiaca a sé, mentre il resto del pensiero espresso dal coro sia in due docmi identici, il secondo dei

14 Il lessico adoperato dal coro è elevato e attinge alla tragedia.

quali isolato a evidenziare l'oggetto della frase: l'“orrore inaudito” che ha scatenato il grido del gruppo.

v. 700 (a) --- c26 GL, 18 C

Conomis, che pure indicava questa forma di docmio come attestata in tragedia, non era in grado di rintracciarne esempi in Aristofane; ma già la paradosi delle *Tesmofoiazuse* ne documenta due (qui e al v. 716).

vv. 700 (b), 701 --- c2 GL, 2 C

In tragedia si contano numerosissime attestazioni di questo schema, sia in combinazione con altre forme docmiache, sia come *colon* a sé stante. La lezione trådita τί δε δέρκομαι (*ia*) fu emendata da Reisig¹⁵ in τί δη δέρκομαι per ottenere il comune docmio attico ---; tuttavia sembra maggiormente meritevole di considerazione la proposta τί τόδε δέρκομαι di Dobree¹⁶, supportata da una nutrita serie di *loci similes* tragici. Lo schema è generalmente considerato come docmio attico, ma non è escluso di poterlo ricondurre all'ipodocmio (---)¹⁷.

2. vv. 707-725

ΧΟΡΟΣ

τί ἄν οὖν εὔποι πρὸς ταῦτά τις, ὅτε
τοιαῦτα ποιῶν ὄδ' ἀναισχυντεῖ;

ΚΗΔΕΣΤΗΣ

³κοῦπω μέντοι γε πέπαυμαι.

ΧΟ. ἀλλ' οὖν ἦκεις γ' ὄθεν ἦκεις, 710
φαύλως δ' ἀποδράς οὐ λέξεις
⁶οἶον δράσας διέδυσ ἔργον,

15 Reisig 1816, 291.

16 *Apud* Scholefield 1833, 240: «Manifesto legendum, τί τόδε δέρκομαι, ut infra 1116. [*ndr*: 1105 ἔα, τιν' ὄχθον τόνδ' ὄρω καὶ παρθένον] Eurip. Hec. 721. Orest. 327. 780. 1340. Hippol. 232. (unde paullo ante 223. malim τόδε). Troad. 702. Aesch. Agam. 1132. Soph. Oed. T. 2. Odys. υ 191. 351. Rarius ὅδε τις, Orest. 1263». Con A. Ag. 1132 lo studioso si riferiva probabilmente al v. 1141b della tragedia (τί τόδε φαίνεται;), ma cfr. anche vv. 1101 τί τόδε νέον ἄχος; e 1162 τί τόδε τορὸν ἄγαν ἔπος ἐφημίσω;.

17 Conserva la doppia possibilità ad esempio Galvani 2021, 143 in relazione ad A. Ag. 770=780. Cfr. anche Gentili e Lomiento 2003, 236.

	λήψει δὲ κακόν.	
ΚΗ.	τοῦτο μέντοι μὴ γένοιτο μηδαμῶς, ἀπεύχομαι.	
ΧΟ.	⁹ τίς οὖν σοι, τίς ἂν σύμμαχος ἐκ θεῶν	715
	ἀθανάτων ἔλθοι ξὺν ἀδίκους ἔργοις;	
ΚΗ.	μάτην λαλεῖτε· τὴν δ' ἐγὼ οὐκ ἀφήσω.	
ΧΟ.	¹² ἄλλ' οὐ μὰ τὸ θεῶ τάχ' οὐ	
	χαίρων ἴσως ἐνουβριεῖς	
	λόγους τε λέξεις ἀνοσίους·	720
	¹⁵ ἄθεοις ἔργοις γὰρ ἀντα-	
	μειψόμεσθ' ἄσπερ εἰκός, ἀντὶ τῶνδε.	
	τάχα δέ σε μεταβαλοῦ-	
	¹⁸ σ' ἐπὶ κακὸν ἑτερότροπος	
	ἐπέχει τις τύχη.	725

710 ἦκεις γ' Su. η 170 Adler: ἦκεις τ' R || 711 δ' Bentley : τ' R || 713 λήψει R : λήψη Su. η 170 Adler || 714 μηδαμῶς Mu2Iunt : μὴ δαμῶς R | ἀπεύχομαι R^{pc} : ἐπέυχομαι R^{ac} || 719 ἐνουβριεῖς Anon. Rom. : ἐνουβρίσεις R || 724 ἑτερότροπος Blaydes : ἑτερότροπον R || 725 τις Brunck : τίς R

707	ΧΟ.	υυ-----υυυυ	2an
708		---υυ-υυ----	2an
709	ΚΗ.	³ -----υυ-- ^H	2an _^
710	ΧΟ.	-----υυ--	2an _^
711		---υυ-----	2an _^
712		⁶ -----υυ----	2an
713		---υυ--	an
714	ΚΗ.	---υυ-υυ-υυ-υυ-υυ-	4tr _^
715	ΧΟ.	⁹ υ--υυ-υυ-υ--	do do
716		---υυ-υυ-----	do do
717	ΚΗ.	υ-υ-υ-υ-υ-υ- ^H	3ia _^
718	ΧΟ.	¹² ---υυ-υυ--	2ia
719		---υυ-υυ--	2ia
720		υυ-υυ-υυ-υυ-	2ia
721		¹⁵ υυ-υυ-υυ-υυ-	ion ^{mi} tr
722		---υυ-υυ-υυ-υυ-υυ-	3tr
723		υυυυυυ-υ-	do ^{kaibel}
724	¹⁸	υυυυυυυυ	do ^{kaibel}
725		υυ-υυ-	do

Nella stessa scena contenente l'ἄστροφον paratragico sopra analizzato, ai vv. 707-725 si realizza uno scontro tra il Parente e il coro in un amebeo lirico-epirrematico¹⁸. Fino al v. 713 gli anapesti lirici sono affidati sia al coro che all'attore, mentre poi quest'ultimo interviene rapidamente con il recitato o recitativo dei vv. 714 e 717 (*4tr*_^ e *3ia*) e il coro si esprime in docmi – uno diverso dall'altro, forse a sottolineare la propria concitazione – e giambi lirici, sempre in tono solenne e tragico, adatto all'interpretazione della parodia del *Telefo*. Ai vv. 715-716 i docmi sono ordinati per coppie, ad accompagnare il pensiero “E quale fra gli dèi immortali, quale / verrebbe a te alleato in atti ingiusti?”. Ai vv. 723-725 gli ultimi tre docmi sono disposti uno per *colon* e caratterizzati da molte soluzioni: l'agitazione rabbiosa del coro, che sentenzia la punizione per l'empio Parente (“Sono atti scellerati – e ti ricambieremo, / come è giusto, di quello che tu fai. / Presto si volge al male la fortuna volubile, e ti prende”), è espressa dunque da un fraseggio più agitato e che produce un senso di rapidità.

v. 715 (a) ∪---∪- c1 GL, 1 C

Si tratta del classico docmio attico. Un secondo schema di questo tipo, ma con *brevis in longo* finale, s'individua al v. 1138 (cfr. p. 114).

v. 715 (b) -∪∪∪- c25 GL, 10 C

Risulta essere l'unica attestazione di questo schema nelle *Tesmoforiazuse*.

v. 716 (a) -∪∪--- c26 GL, 18 C

Schema incontrato già al v. 700 (a), nell'ambito della stessa scena paratragica.

v. 716 (b) ∪∪∪--- c13 GL, 26 C

L'ultimo dei docmi di questa sentenza del Coro ripete 'solennemente'

18 La forma di amebeo sciolto da responsione in cui gli interventi epirrematici s'intercalano liberamente nella parte lirica (affidata non necessariamente solo al coro, ma anche a un personaggio) è tipicamente euripidea e risulta essere, in generale, privilegiata da Aristofane. Sulla struttura dell'amebeo lirico-epirrematico nei tragici e in Aristofane cfr. Lomiento 2020.

la chiusa con tre lunghe che già caratterizzava il docmio precedente. Non si può del tutto escludere un'interpretazione come ipodocmio.

v. 723 ~~~~~- b2 GL

Una delle forme del docmio *kaibeliano* (guardato talvolta con sospetto dai moderni)¹⁹. Il medesimo schema è attestato ad es. in *A. Eu.* 158=165 ed *E. Tr.* 311; compare due volte nelle *Tesmoforiazuse*, significativamente qui e al verso successivo che, posto in sinafia, presenta l'ultimo elemento soluto (cfr. *infra*). Non si può escludere, tuttavia, che sia lo schema del v. 723 che quello del v. 724 siano da ricondursi al docmio attico (con prima *alogos* soluta)²⁰.

v. 724 ~~~~~ b2 GL

Lo schema può considerarsi una possibilità del docmio *b2* appena analizzato (ma cfr. *supra*). Come accade per altri casi della lista GL, in una prospettiva di aggiornamento della stessa, a fini elencativi i due schemi potrebbero dunque offrirsi in maniera distinta, il primo con la lunga finale, il secondo con le due brevi.

v. 725 ~---~- c22 GL

Non individuato dalla Parker, si tratta di una forma di docmio in cui il primo elemento dell'antispasto (la prima *alogos*) è realizzato da due brevi (p. 98 n. 5).

3. vv. 913-914

ΚΗΔΕΣΤΗΣ

λαβέ με, λαβέ με, πόσι,	913
περίβαλλε δὲ χέρας.	914

913 λαβέ ... λαβέ Brunck : λάβε ... λάβε R || 914 περίβαλλε R : περίβαλε Biset fort. recte

19 Cfr. ad esempio Conomis 1964, 28-31. Sul *kaibeliano*, le sue interpretazioni e i tentativi di 'normalizzazione' cfr. Andreatta 1999 e 2014, 57.

20 Cfr. anche Andreatta 2012, 229-230.

913	~~~~~	do
914	~---	do

Un altro ἄστροφον paratragico, questa volta affidato al Parente che, nel tentativo di sfuggire alle donne, interpreta adesso Elena, rivolgendosi a Euripide, che impersona invece Menelao, e dando vita alla parodia della scena di riconoscimento tra i due personaggi dell'*Elena* euripidea (*Hel.* 625 ss.).

v. 913 ~~~~~ c11 GL, 6 C

Forma interamente soluta di docmio attico²¹, adatta a interpretare l'urgenza di salvezza del Parente ("Prendimi, prendimi, marito mio!"). Di questa forma vi è, significativamente, un uso frequente in Euripide, specie nell'*Elena*²².

v. 914 ~---|| c24 GL

Se si accetta il testo tràdito, lo schema è quello del docmio c24, non comune, ma comunque attestato in tragedia (cfr. E. *Hipp.* 1277, S. *OT* 183). Se, con la maggior parte degli editori, si accoglie la congettura περίβαλε di Biset²³, andrà invece considerata la scansione ~~~~~- (c7 GL, 6 C; in alternativa, un ipodocmio): l'intervento non è da escludere, per motivi di coerenza con i precedenti imperativi aoristi e per il confronto con l'*usus* euripideo²⁴.

4. vv. 1015-1055

ΚΗΔΕΣΤΗΣ

21 In presenza di un numero così elevato di brevi non si può escludere del tutto la possibilità che questa sequenza sia da considerarsi un ipodocmio.

22 Cfr. soprattutto E. *Hel.* 628, 650, 684, 696, cui si aggiungono ad esempio *Rh.* 261/2, 675, 822, A. *Ag.* 1176, 1429, S. *El.* 1246, *OT* 663=692, 1313=1321, 1331.

23 *Apud* Portus 1607, 817 *adn.*

24 In Euripide l'espressione si trova in forme simili per lo più con l'aoristo di περιβάλλω, ma anche di βάλλω ο ἀμφιτίθημι (cfr. *Hel.* 628, 634, *Andr.* 115, *IT* 796, *Ph.* 165-166, 1459, *Or.* 1042, 1044, *Ba.* 1164, *IA* 632). Non si può scartare del tutto, tuttavia, che il presente tràdito sia corretto, considerati gli imperativi φέρε e ἄταγε al v. 914/5 (cfr. Gentili e Lomiento 2003, 118 n. 38, Tessier 2016, 115-116), dei quali περίβαλλε potrebbe considerarsi una sorta di anticipazione incidendo anche sul tipo di docmio; la forma al presente è attestata, nel contesto di una parodia della lirica euripidea, anche in *Ra.* 1322 da codici antichi quali RVA.

φίλαι παρθένοι, φίλαι, 1015
 πῶς ἂν ἀπέλθοιμι καὶ
³ τὸν Σκύθην λάθοιμι;
 κλύεις, ὦ
 προσάδουσ' αὐταῖς ἐν ἄντροις;
⁶ κατάνευσον, ἕασον ὡς 1020
 τὴν γυναῖκά μ' ἔλθειν.
 ἄνοικτος ὅς μ' ἔδησε τὸν
⁹ πολυπονώτατον βροτῶν.
 μόλις δὲ γραῖαν ἀποφυγῶν
 σαπρὰν ἀπωλόμην ὁμως. 1025
¹² ὄδε γὰρ ὁ Σκύθης φύλαξ
 πάλαι ἐφέστηκ' ὀλοὸν ἄφιλον
 ἐκρέμασέ <με> κόραξι δεῖπνον.
¹⁵ ὄρῃς; οὐ χοροῖσιν οὐδ'
 ὑφ' ἡλίκων νεανίδων 1030
 {ψῆφον} κημὸν ἔστηκ' ἔχουσ',
¹⁸ ἀλλ' ἐν πυκνοῖς δεσμοῖσιν ἐμπεπλεγμένη
 κήτει βορὰ Γλαυκέτη πρόκειμαι.
 γαμηλίῳ μὲν οὐ ζῆν
²¹ παιῶνι, δεσμίῳ δέ, 1035
 γοᾶσθέ μ', ὦ γυναῖκες – ὡς
 μέλεα μὲν πέπονθα μέλεος,
²⁴ ὦ τάλας ἐγώ, τάλας,
 ἀπὸ δὲ συγγόνων ἄλλ'
 ἄνομα πάθεα – φῶτα λιτομένην, 1040
²⁷ πολυδάκρυτον Αἶδα γόνον †φεύγουσαν†
 αἰαῖ αἰαῖ ἔ ἔ,
 ὅς ἔμ' ἀπεξύρησε πρῶτον,
³⁰ ὅς ἐμὲ κροκόεν τόδ' ἐνέδυσεν,
 ἐπὶ δὲ τοῖσδε τόδ' ἀνέπεμψεν 1045
 ἱερόν, ἔνθα γυναῖκες.
³³ ἰώ μοι μοίρας ἂν ἔτικτε δαίμων,
 ὦ κατάρατος ἐγώ. τίς ἐμὸν οὐκ ἐπόψεται
 πάθος ἀμέγαρτον ἐπὶ κακῶν παρουσίᾳ;
³⁶ εἴθε με πυρφόρος αἰθέρος ἀστήρ 1050
 τὸν βάρβαρον ἐξολέσειεν.
 οὐ γὰρ ἔτ' ἀθανάταν φλόγα λεύσειεν

λαιμότ' μητ' ἄχη δαιμόνων, αἰόλαν

νέκυσιν ἐπὶ πορείαν.

1055

1017 λάθοιμι Ellebodius : λάβοιμι R || 1019 προσάδουσ' ἀυταῖς Sommerstein :
προσαιδοῦσαι τὰς R² (προσαιδουσαι τὰς R) || 1028 με suppl. Mehler || 1031 ψῆφον
del. Hermann || 1032 ἐμπελεγμένη Mu2 : ἐνπελεγμένη R || 1034-1035 ξὺν παιῶνι
Zanetti : ξυμπαῶνι R || 1039 ἄλλ' Scaliger : ἀλλὰν R² (αλλὰν R) || 1040 λιτομένην R :
ἀντομένα vel ἀντομένην Σ^{vi} || 1041 φεύγουσαν R : χέουσαν Casaubon fort. recte || 1042
αἰᾶ αἰᾶ ἔ ἔ Dindorf : αἰ αἰ αἰ ἐῆ R || 1043 ἀπεξόρησε Rras : ἀπεξευρησε R^{ac} || 1044
κροκόεν τόδ' Bergk : κροκοέντ' R || 1047 μοι om. P.Oxy. 4935 | ἄν ἔτικτε Casaubon
: ἀνετικτε R || 1048 ἐπόψεται R^{ras} : ο**** R^{ac} || 1049 παρουσίᾳ Portus : παρουσία R ||
1050 εἶθε με Mu2 : εἶθέ με R || 1052 λεύσσειν Biset : λεύσειν R || 1054 λαιμότμητ' ἄχη
δαιμόνων Mu2 : λαιμότ' μήτ' ἀχηδαιμόνων R

1015	υ-υ-υ-υ-	ba ia
1016	-υ-υ-υ-υ-	cho cr
1017	³ υ-υ-υ-υ	2tr [^] [^]
1018	υ--	ba
1019	υ-υ-υ-υ-υ-	ba ba ba
1020	⁶ υ-υ-υ-υ-υ-	glyc
1021	υ-υ-υ-υ-	2tr [^] [^]
1022	υ-υ-υ-υ-	2ia
1023	⁹ υ-υ-υ-υ-υ-	2tr [^]
1024	υ-υ-υ-υ-υ-	2ia
1025	υ-υ-υ-υ-	2ia
1026	¹² υ-υ-υ-υ-υ-	2tr [^] vel cr ia
1027	υ-υ-υ-υ-υ-υ-υ-υ	2tr
1028	υ-υ-υ-υ<υ>υ-υ-υ	2tr
1029	¹⁵ υ-υ-υ-υ-	ba ia
1030	υ-υ-υ-υ-υ-	2ia
1031	υ-υ-υ-υ-	cr cr
1032	¹⁸ υ-υ-υ-υ-υ-υ-υ-υ-	3ia
1033	υ-υ-υ-υ-υ-υ-	ia 2tr [^] [^] vel ia cr ba
1034	υ-υ-υ-υ-	2ia [^]
1035	²¹ υ-υ-υ-υ-	2ia [^]
1036	υ-υ-υ-υ-	2ia
1037	υ-υ-υ-υ-υ-υ-υ-υ	2tr
1038	²⁴ υ-υ-υ-υ-	2tr [^]
1039	υ-υ-υ-υ-	cr ba vel 2tr [^] [^]

1040	~~~~~-----	do ia
1041	²⁷ ~~~~-~-~+---+	do 2tr ^{^^} ?
1042	extra metrum	
1043	~~~~-~-~	2tr
1044	³⁰ ~~~~-~-~	2tr
1045	~~~~-~-~	2tr
1046	~~~~-~-~	2tr ^{^^}
1047	³³ ~-----~	do 2tr ^{^^} vel do cr ba
1048	-----~	do 2tr ^{^^} vel do cr ia
1049	~~~~-~-~-~ ^H	3ia
1050	³⁶ -----~	4da ^{^^}
1051	-----~	2an ^{^^}
1052	-----~	4da ^{^^}
1053	³⁹ -----~	4da ^{^^}
1054	-----~	do do
1055	~~~~-~-	2tr ^{^^}

1027-1030 πάλαι – ὄλοον | ἄφιλον – κόραξι | δεῖπνον – χοροῖσιν | οὐδ’ – νεανίδων
| R

Cinque forme docmiache si trovano all’interno della monodia ἀπολελυμένη del Parente dei vv. 1015-1055, che assembla citazioni dall’*Andromeda* di Euripide, ἀπροσδόκητα comici e libere rielaborazioni tragiche. I docmi si trovano soprattutto nella seconda parte del canto, accompagnano esclamazioni o accenti tipicamente tragici e, in quasi tutti i casi, compaiono associati ad altre misure²⁵.

v. 1040 ~~~~~- c7 GL, 5 C

Per questo schema cfr. v. 914.

v. 1041 ~~-~----- c8 GL, 8 C

La paradosi della commedia attesta lo schema solo in questo luogo, ma si tratta di una forma molto comune in tragedia. Da non escludere un’interpretazione come ipodocmio.

25 Per le associazioni del docmio con altri metri in tragedia cfr. Medda 1993.

v. 1047 ~---- c12 GL, 25 C

Il docmio accompagna il lamento tragico $\acute{\iota}\omega\ \mu\omicron\iota\ \mu\omicron\iota\rho\alpha\varsigma$ ²⁶. La sequenza ~~~~~ può intendersi in chiave trocaica, se si riconosce anche in questo caso ai trochei la funzione di spia comica che svolgono spesso in questa monodia²⁷, andando qui a sottolineare il fatto che il $\delta\alpha\acute{\iota}\mu\omega\nu$ responsabile dei mali del Parente sia in realtà Euripide (l'associazione di docmi e trochei in tragedia, difatti, è molto rara)²⁸; in alternativa, *cr ba*.

v. 1048 ~~~~ *c33 *vel* *c26 GL

L'esclamazione disperata $\acute{\omega}\ \kappa\alpha\tau\acute{\alpha}\rho\alpha\tau\omicron\varsigma\ \acute{\epsilon}\gamma\omega$ produce lo schema ~~~~~, per il quale il contesto metrico-ritmico e la somiglianza con il *colon* precedente fanno escludere un'interpretazione come *hemiepes* maschile. Altri luoghi delle *Tesmoforiazuse*, inoltre, attestano questa forma in contesti docmiaci (cfr. vv. 1137; 1152), così come essa ricorre in *A. Th.* 781, 783 e *Pi. O.* 10, ep. 6. Questi ultimi due casi sono stati ricordati proprio da Liana Lomiento anche nel corso di una "Scuola Estiva di Metrica e Ritmica Greca" (Urbino, 5-9 settembre 2022), considerandone la struttura metrica come una variante di docmio attico²⁹. Si può dunque intenderlo una declinazione del c33 ----~, per soluzione del secondo elemento³⁰, oppure del c26 ~~~~~, per soluzione del penultimo *longum*. Conomis (1964, 34), pur non includendolo tra le forme 'canoniche', lo segnalava comunque con un paio di esempi sofoclei (*Aj.* 881=927; 884=929, tuttavia da verificare sui codici) come caso di docmio con *anceps* irrazionale. La sequenza che segue il docmio, ~~~~~, può intendersi $2tr_{\wedge}$ o *cr ia* (cfr. v. 1047).

v. 1054 (a) ----~ c21 GL, 9 C

La possibilità di questo schema, ottenuto con la prosodia $\lambda\alpha\mu\acute{\iota}\omicron\tau'\ \mu\eta\tau'\ \acute{\alpha}\chi\eta$, non è contemplata dalla Parker che, ipotizzando *correptio attica*, vede qui un ipodocmio (~~~~~). Sono tuttavia ammissibili entrambe le forme.

26 Cfr. ad esempio *A. Eu.* 961=981. Il papiro esibisce $[\iota]\omega\ \mu\omicron\iota\rho[\alpha\varsigma]$, che in tal caso lascerebbe spazio a un'interpretazione del *colon* come *ba 2ia_∧*; sono tuttavia frequenti le espressioni, in tragedia, inizianti con $\acute{\iota}\omega\ \mu\omicron\iota$ (cfr. ad esempio *E. Ph.* 1289 $\acute{\iota}\omega\ \mu\omicron\iota\ \pi\acute{\omicron}\nu\omega\nu$).

27 Per l'analisi dettagliata del canto e la sua interpretazione cfr. Di Virgilio 2021, 223-238.

28 Cfr. Medda 1993, 198-199.

29 Oggi vd. Lomiento 2024, 146. Per i versi eschilei cfr. anche Andreatta 2012, 62-63.

30 Cfr. già Fileni 2004, 97.

v. 1054 (b) - - - - *c33 GL

δαίμωνων αἰόλαν può scandirsi - - - - *cr cr*, oppure, con *correptio epica*, - - - -: in quest'ultimo caso ci troveremmo di fronte a una forma docmiaca individuata già in Pindaro (*Pae.* 6, str. 10; più incertezza in str. 2), come negli schemi presentati da Liana Lomiento nel corso di una “Scuola Estiva di Metrica e Ritmica Greca” (Urbino, 5-9 settembre 2022): (e poi anche in Lomiento 2024, 145) lì si considerava variante del docmio attico; lo stesso compare anche in *A. Eu.* 836 e *S. Ant.* 1149, in quest'ultimo caso in responsione con il v. 1140/1 - - - -, docmio attico di tipo c33 con sostituzione del primo elemento breve con uno lungo. Un'alternativa ipotetica è quella di una variante dell'ipodocmio a2 - - - - (cfr. v. 1150).

5. vv. 1136-1159

ΧΟΡΟΣ

Παλλάδα τὴν φιλόχορον ἐμοί
δεῦρο καλεῖν νόμος ἐς
³ χορόν, παρθένον
ἄζυγα κόρην,
ἢ πόλιν ἡμετέραν ἔχει 1140
⁶ καὶ κράτος φανερόν μόνη
κληδοῦχος τε καλεῖται. 1142a
[στυγνᾶς ὥσσε] 1142b
φάνηθ', ὧ̃ τυράννους
⁹ στυγοῦσ', ὥσπερ εἰκός.
δῆμός τοί σε καλεῖ γυναι- 1145
κῶν· ἔχουσα δέ μοι μόλοις
¹² εἰρήνην φιλέορτον.
ἦκετ' εὐφρονες, ἴλαοι,
πότ' νιαί, ἄλσος ἐς ὑμέτερον,
¹⁵ οὗ̃ δὴ ἀνδράσιν οὐ 1150
θεμιτὸν εἰσορᾶν
ὄργια σεμνὰ θεαῖν,
¹⁸ ἴνα λαμπάσι φαί-
νετον ἄμβροτον ὄψιν.
μόλετον ἔλθετον, ἀντόμεθ', ὧ̃ 1155
²¹ Θεσμοφόρῳ πολυποτ' νία·

εἰ καὶ πρότερόν ποτ' ἐπηκόω
 ἦλθετον, νῦν ἀφίκε-
 σθον, ἰκετεύομεν, ἐνθάδ' ἡμῖν.

1142b στυγνᾶς ὥσσε punctis damnavit R² || 1144 στυγοῦσ' R^{2ras} : στυγνοῦς R ||
 1156 πολυποτνία Hermann : πολὺ πότνια R

1136	-υ-υ-υ-υ-υ-υ-	glyc
1137	-υ-υ-υ-υ-	do
1138	³ υ-υ-υ-υ	do
1139	-υ-υ-υ-	hypodo _λ vel ia
1140	-υ-υ-υ-υ-υ-	glyc
1141	⁶ -υ-υ-υ-υ-υ-	glyc
1142a	---υ---	pher
1143	υ---υ---	ba ba
1144	⁹ υ---υ---	ba ba
1145	---υ-υ-υ-	glyc
1146	υ-υ-υ-υ-υ-	glyc
1147	¹² ---υ-υ-υ	pher
1148	-υ-υ-υ-υ-	glyc
1149	-υ-υ-υ-υ-υ-υ	glyc
1150	¹⁵ -υ-υ-υ-	do
1151	υ-υ-υ-υ-	do
1152	-υ-υ-υ-υ-	do
1153	¹⁸ υ-υ-υ-υ-	do
1154	υ-υ-υ-υ-	do
1155	υ-υ-υ-υ-υ-υ-	glyc
1156	²¹ υ-υ-υ-υ-υ- ^H	glyc
1157	---υ-υ-υ-υ- ^H	do cr
1158	-υ-υ-υ-υ-	cr cho
1159	²⁴ υ-υ-υ-υ-υ-	hipp

Il corale ἀπολελυμένον dei vv. 1136-1159 non è mai stato preso in considerazione per quanto riguarda la presenza di docmi. Esso, infatti, nel corso del tempo è stato ricolometrizzato, strutturato con responsioni interne, e soprattutto interpretato in senso non solo gliconico, ma anche dattilico

e logaedico³¹, mentre la paradosi mostra in modo molto chiaro una tessitura in gliconei, ferecratei, docmi e giambi lirici.

Il brano è un inno cletico rivolto ad Atena e alle dee Tesmofore. Non si tratta di parodia della tragedia né del rito, ma di un vero e proprio genere intercalare³² nella trama della commedia, perfettamente calato nel contesto celebrativo delle Tesmoforie nel quale s’innestano le disavventure di Euripide e del Parente³³. È dunque lecito pensare che Aristofane abbia riprodotto uno stile non distante da un certo tipo di tradizione innodica femminile e legata al culto di Demetra. L’associazione di docmi e gliconei che caratterizza questo canto ricorre – va detto – in tragedia, specie euripidea, ma significativamente in contesti di preghiera o legati alla tradizione imenaica³⁴. Indicativo, inoltre, il confronto con il secondo stasimo dell’*Elena* euripidea (vv. 1301-1368), composto in misure antispastiche (gliconeo, ferecrateo e dimetri polischematici) e giambiche, che racconta della ricerca e della consolazione di Demetra per la figlia³⁵. A tal proposito, solo se si accetta la teoria efestionea secondo cui il docmio è un pentemimere antispastico, il gliconeo un dimetro antispastico, il ferecrateo e l’ipponatteo rispettivamente la forma catalettica e ipercataletta di tale dimetro,³⁶ è possibile comprendere la coerenza metrico-ritmica di questo canto, che non ha motivo di essere ricolometrizzato: le misure che si leggono sono, infatti, tutte antispastiche e giambiche, e il canto è dunque composto tutto in ritmo doppio.

Quanto al loro specifico uso in questo canto, i docmi, privi di qualsiasi funzione paratragica, rappresentano dunque una possibilità di variazione musicale, ma al contempo sembrano scelti per le sezioni dell’inno che esprimono la più precisa e tesa partecipazione delle donne al rito (vv. 1137-

31 Per una breve storia delle interpretazioni di questo brano, rimando al capitolo che dedico a esso nella prossima edizione dei canti delle *Tesmoforiazuse*.

32 Cfr. Lomiento 2007, in particolare p. 330.

33 Interessante come in Pi. I. 1, 57 il bosco di Demetra a Eleusi sia detto κλυτός, da intendersi nel suo significato etimologico di “echeggiante” per il grido degli iniziati che si radunano nell’ἄλσος (cfr. Buè 2024, 25).

34 Ad esempio in E. Tr. 308-341, IA 1080-1097. Cfr. Galvani 2017. Metri gliconici compaiono, oltre che nella lirica, in alcuni inni dell’*Ippolito* (vv. 58-71, 525-542), degli *Eraclidi* (vv. 748-783), dello *Ione* (vv. 112-153), nonché nelle stesse *Tesmoforiazuse* all’interno della preghiera della parodo, ai vv. 360-366. Cfr. anche S. OT 1186-1195=1196-1203a.

35 Per la metrica cfr. l’*Appendice metrica* a cura di Liana Lomiento, in Castiglioni 2021, 363-364. Misure antispastiche si colgono anche nel fr. 3 Ercole di Melanippide (PMG 759), dalla *Persefone* (per cui rimando anche a Di Virgilio 2023).

36 Heph. pp. 31-34, 5-17 Consbruch. Diversamente Aristide Quintiliano (*De mus.* I, 17, 14-15 Winnington-Ingram), intendendo il docmio come accostamento di piede giambico e cretico, offre un’analisi puramente descrittiva dello schema del docmio attico.

Per questa forma cfr. vv. 700 e 701.

v. 1152 - - - - *c33 vel *c26 GL

Come già per i vv. 1048 e 1137, a motivo del contesto propendo per intendere tale forma come docmio e non *hemiepes* maschile. È senz'altro vero che ai vv. 1153-1154 vi sono due *cola* interpretabili in senso anapestico, con i quali il v. 1152, se pensato come dattilico, si porrebbe in rapporto di epiploce, ma in questo canto dattili e anapesti risultano in effetti ritmicamente fuori luogo, non essendoci neanche forti esigenze di carattere semantico a sostenere una momentanea deviazione (tutta la sezione dei vv. 1150-1154 evidenzia l'estraneità degli uomini ai riti delle Tesmoforie, ma i primi versi, dove sono appunto nominati gli uomini, sono docmiaci, dunque non è sottolineata, in un punto pur pregnante, alcuna deviazione dal contesto antispastico e dal ritmo doppio). Inoltre, lo schema del v. 1153 - - - -, che segue immediatamente questo in esame, è attestato come docmio (cfr. E. *IT* 886, Ar. *Ach.* 285)³⁹ e ciò pare un dato importante.

v. 1153 - - - - c36 GL

Per questo schema cfr. *supra*, v. 1152.

v. 1154 - - - - *c19 GL

Il *colon* è in sinafia col precedente e non parrebbe corrispondere a nessun 'prototipo' di docmio elencato nel manuale o negli studi. Se si esclude l'interpretazione anapestica (cfr. *supra*, v. 1152), si potrebbe considerare questa forma una variante del docmio c19 (- - - -), per soluzione del secondo *longum*.

v. 1157 - - - - *c32 vel *c33 GL

In questa forma docmiaca, cui si associa un cretico, si può riconoscere il docmio n° 31 di Seidler⁴⁰, che lo includeva tra le forme «*non*

39 Sul verso degli *Acarnesi* cfr. Gentili 1998.

40 Seidler 1811, 74-75 dichiarava le forme - - - - e - - - - «*non usitatae*» e le elencava tra gli otto schemi docmiaci meno comuni e confondibili con altri metri; con un percettibile scetticismo ricordava, tuttavia, l'individuazione di Hermann del primo tipo di docmio, che qui interessa, per E. *HF* 1198 βᾶ- / ρος δ' ἀντίπαλον δακρύ- / οισιν ἀμιλλᾶται. Conomis 1964, 23 segnala la stessa forma con il n° 22, ma ammette di non aver individuato alcun esempio all'interno della produzione tragica di Eschilo, Sofocle ed Euripide. Vd. oggi Lomiento 2024, 146.

usitatae» (così anche Conomis, che ammette di non aver individuato alcun esempio in tragedia, tantomeno in Aristofane, e così anche West; tale schema è assente anche nell'elenco GL). Le *Tesmoforiazuse* fornirebbero, dunque, prova concreta dell'esistenza e dell'uso di questo tipo di docmio, considerabile forse di tipo 'attico' e variante di c32 (-~~~~) o di c33 (----~).

Volgendo alle conclusioni, laddove la Parker, sulla base di vari e importanti interventi su testo e colometria delle *Tesmoforiazuse*, riconosceva 27 docmi riconducibili a 12 schemi, la paradossi attesterebbe sempre un totale di 27 docmi, ma per 20 schemi diversi (cfr. Tabella 2). Di questi, uno (v. 1157) corrisponderebbe a una forma dichiarata in passato solo teorica, offrendone invece attestazione concreta. Se le mie interpretazioni qui proposte sono corrette e condivisibili, 5 schemi in totale arricchirebbero l'elenco del manuale di Gentili e Lomiento (2003) grazie all'attestazione di forme nuove o varianti di quelle già individuate, anche allineandosi ad alcuni schemi già evidenziati da altri studi su lirica e tragedia, nel nome di un dialogo continuo e condiviso sul tema. Quanto all'uso del docmio in commedia, le *Tesmoforiazuse* lo attestano in senso paratragico, come strumento compositivo ritenuto efficace per esprimere momenti di particolare emotività, ma anche, come dimostra nello specifico l'inno dei vv. 1136-1159, come elemento di variazione musicale nell'ambito di composizioni in gliconei (in cui, se si vuole, al docmio potrà riconoscersi un certo legame 'semantico' con le parti del canto in cui si esprime maggior tensione), avvalorando così la teoria efestionea (Heph. pp. 31-34 Consbruch; cfr. *supra*), che annovera il docmio tra le misure antispastiche insieme al ferecrateo, al gliconeo, all'ipponatteo, ecc., e che a sua volta consente di leggere correttamente il canto.

Tabella 2 – Forme docmiache nelle *Tesmofoiazuse*

	schema	Tipologia	Versi	n° occorrenze (colometria antica)	n° occorrenze (Parker)
1	---	c26	700, 716	2	2
2	---	c2 (o ipodocmio?)	700, 701, 1151	3	6 ⁴¹
3	---	c1	715, 1338	2	1
4	---	c25	715	1	3 ⁴²
5	---	c13 (o ipodocmio?)	716	1	2 ⁴³
6	-----	b2 (o docmio attico?)	723	1	0
7	-----	b2 (o docmio attico?)	724	1	0
8	---	c22	725	1	0
9	-----	c11 (o ipodocmio?)	913	1	5 ⁴⁴
10	----- (cfr. p. 104)	c24	914	1	0

41 Secondo la Parker, lo stesso tipo di docmio è anche al v. 676, riportato come μηδομένους ποιεῖν ὄ τι καλῶς ἔχει (*do do*) contro la *paradosi* (vv. 676-677) ὄσια καὶ νόμιμα μηδομένους / ποιεῖν ὄ τι καλῶς ἔχει (--- tr ia / --- ia tr_Λ, in un canto dalla tessitura in giambi, trochei e anapesti); al v. 724/5 τάχα δὲ [σε] μεταβαλοῦσ' ἐπὶ κακὸν ἑτερότροπος ἐπέχει [τις] τύχη contro la *paradosi* τάχα δέ σε μεταβαλοῦ- / σ' ἐπὶ κακὸν ἑτερότροπος / ἐπέχει τις τύχη (cfr. app. cr. per i minimi interventi di Blydes e Brunck, non influenti sul piano metrico); al v. 1026 riportato, modificati testo e colometria, come ὄδε γὰρ ὁ Σκύθης φύλαξ πάλαι ἐφέστως ὄλοον ἄφιλον ἐ- / κρέμασε κόραξι δεῖπνον (*do do do / 2ia_Λ*), laddove la *paradosi* (vv. 1026-1028) è turbata ma facilmente sanabile in ὄδε γὰρ ὁ Σκύθης φύλαξ / πάλαι ἐφέστηκ' ὄλοον ἄφιλον / ἐκρέμασε <με> κόραξι δεῖπνον (--- 2tr_Λ / --- 2tr / ---< > --- 2tr, in perfetto accordo con l'articolazione trocaica delle parti comiche della monodia e con il contesto).

42 Oltre al v. 715, gli altri due docmi sono individuati dalla Parker al v. 676 (μηδομένους ποιεῖν, cfr. n. 40); al v. 1054 riportato, accogliendo la congettura di Bachmann, come λαμόμητ' ἄχη δαιμόνι', αἰόλαν (--- hypodo do) contro la *paradosi* – funzionante sia dal punto di vista testuale, sia metrico – λαμόμητ' ἄχη δαιμόνων, αἰόλαν (--- do do; cfr. pp. 14-15 per le altre possibilità interpretative).

43 Oltre al v. 716, un altro docmio di questo tipo è individuato dalla Parker al v. 721, riportato come <ἐπ'> ἀθέοις ἔργοις, con integrazione di Enger, in luogo del più complesso ἀθέοις ἔργοις γὰρ ἀντα- / μειψόμεσθ' ἄ, ὡσπερ εἰκός, ἀντὶ τῶνδε (--- ion^{mi} tr / --- 3tr) della *paradosi* (vv. 721-722), dove però non sussistono problemi né di ordine testuale, né metrico, in quanto ionici e trochei sono frequentemente associati.

44 Oltre al v. 913, la studiosa lo individua al v. 724/5 (ἐπὶ κακὸν ἑτερότρο-, cfr. n. 41); al v. 915 φέρε, σὲ κύσω. ἄπαγέ μ' ἄπαγ' ἄπαγ' ἄπαγέ με (----- do do; tuttavia il verso è interpretabile, forse più verisimilmente, in senso giambico, ammettendo iato tra κύσω e ἄπαγέ); al v. 1039a, riportato come ἀπὸ δὲ συγγόνων ἄνομα πάθεα, in luogo di ἀπὸ δὲ συγγόνων ἄλλ' / ἄνομα πάθεα – φῶτα λιτομέναν (--- cr ba vel 2tr_Λ / ----- do ia). Per il v. 1039 i tentativi di emendazione di ἀλλὰν (codd.) sono stati diversi: la soluzione meno invasiva e meglio spiegabile dal punto di vista della genesi dell'errore è quella di Scaliger, ἄλλ': paleograficamente, infatti, nella forma tràdita ἀλλὰν le ultime due lettere rappresenterebbero l'esito di dittografia dell'inizio della parola successiva ἄνομα.

11	~~~~~ (cfr. p. 104)	c7 (o ipodocmio?)	(914?) 1040	1 (2?)	3 ⁴⁵
12	~~~~~	c8 (o ipodocmio?)	1041	1	2 ⁴⁶
13	~~~~~	c12	1047	1	0
14	~~~~~	*c33 (~~~~~) vel *c26 (~~~~~)	1048, 1137, 1152	3	0
15	~~~~~	c21	1054	1	0
16	~~~~~	*a4 _λ (~~~~~)	1139	1	0
17	~~~~~	*c33 (~~~~~) (o ipodocmio?)	1054, 1150	2	0
18	~~~~~	*c19 (~~~~~)	1154	1	0
19	~~~~~	c36	1153	1	0
20	~~~~~	*c32 (~~~~~) vel *c33 (~~~~~)	1157	1	0

45 Oltre al v. 914, la studiosa lo individua al vv. 685/6, riportato come θεός † ἀποτίνεται / παραχρήμά τε τίεται† (*do ...*), in luogo di ότι τὰ παράνομα τὰ τ' ἀνόσια θεός / παραχρήμ' ἀποτίνεται (dove παραχρήμ' ἀποτίνεται è congettura di Hermann), ~~~~~~ 2ia / ~~~~~~ 2ia_{λλ}; al v. 724/5 τάχα δέ [σε] μεταβαλοῦσ' ἐπὶ, cfr. n. 41).

46 Oltre al v. 1041, per la Parker è anche al v. 675, riportato come δικαίως τ' ἔφείποντας† ὅσια καὶ νόμιμα (*do do ?*), mentre la paradosi restituisce δικαίως τ' ἔφείπειν / ὅσια καὶ νόμιμα μηδομένους (~~~~~ an / ~~~~~~ tr ia, cfr. n. 41).

BIBLIOGRAFIA

Andreatta, Luisa

1999 *Il docmio 'lungo' strofico in Sofocle*. In ΔΙΔΑΣΚΑΛΙΑΙ. *Poeti in Agone. Tradizione e interpretazione del dramma attico*, a cura di Guido Avezzù, Padova: Imprimerie, 113-162.

Andreatta, Luisa

2012 *Studi sulla strofica della tragedia 1. Contesti docmiaci in Eschilo*. San Donà di Piave: Phil Fresh.

Andreatta, Luisa

2014 *Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni*. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei.

Buè, Francesco

2024 *Echoing the Eleusinian World: Eleusinian Topoi and Sounds in Pindaric Epinician Poetry*. "GRMS" 12, 1-31.

Castiglioni, Barbara

2021 *Euripide, Elena*. Milano: Mondadori, Fondazione Lorenzo Valla.

Conomis, Nicos C.

1964 *The Dochmiacs of Greek Drama*. "Hermes" 92, 1, 23-50.

Dale, Amy M.

1968² *The Lyric Metres of Greek Drama*. Cambridge: Cambridge University Press.

Di Virgilio, Loredana

2021 *Le monodie di Aristofane. Metro musica drammaturgia*. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore.

Di Virgilio, Loredana

2023 Rec. a *Melanippidis Melii Testimonia et Fragmenta*, edidit commentarioque instruxit Marcus Ercoles, Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore, 2021. "QUCC" n.s. 131, 1 (162), 195-204.

Di Virgilio, Loredana

2025 *Aristofane. Tesmoforiazuse. I Canti*. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore.

Fileni, Maria Grazia

2004 *Docmi in responsione nella tragedia attica: alcuni casi di restauro metrico*. "QUCC" n.s. 78, 3 (107), 85-98.

Galvani, Giampaolo

2015 *Eschilo. Coefore. I Canti*. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore.

- Galvani, Giampaolo
 2017 *Presenza di generi lirico-corali nella tragedia greca: l'imeneo*. In *Poeti in Agone. Competizioni poetiche e musicali nella Grecia antica*, a cura di Antonietta Gostoli, con la collaborazione di Adelaide Fongoni e Francesca Biondi. Turnhout: Brepols, 103-130.
- Galvani, Giampaolo
 2021 *Eschilo. Agamennone. I Canti*. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore.
- Gentili, Bruno
 1952 *La metrica dei Greci*. Messina-Firenze: D'Anna.
- Gantili, Bruno
 1998 *Il commento di Eliodoro ad Aristofane, "Ach"*. 285~336. "QUCC" n.s. 58, 1 (87), 7-10.
- Gentili, Bruno; Lomiento, Liana
 2003 *Metrica e ritmica. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*. Milano: Mondadori Università.
- Koster, Willem J.W.
 1962³ *Traité de métrique grecque suivi d'un précis de métrique latine*. Leyde: A.W. Sijthoff.
- Lomiento, Liana
 2007 *Parodie e generi intercalari nei corali di Aristofane. Indagine preliminare sui metri-ritmi*. In *Dalla lirica corale alla poesia drammatica. Forme e funzioni del canto corale nella tragedia e nella commedia greca*, a cura di Franca Perusino e Maria Colantonio. Pisa: ETS, 301-334.
- Lomiento, Liana
 2020 *L'amebeo lirico-epirrematico in Aristofane e il caso delle 'Vespe'*. In *Le Vespe di Aristofane. Giornate di studio in ricordo di Massimo Vetta*, a cura di Carmine Catenacci e Marialuigia Di Marzio. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore, 153-163.
- Lomiento, Liana
 2024 *Pindar in Sicily, and the Use of Dochmiacs. The Case Study of Ol. 1*. "SIFC" s. IV, 22, 2, 141-169.
- Medda, Enrico
 1993 *Su alcune associazioni del docmio con altri metri in tragedia (cretico, molosso, baccheo, spondeo, trocheo, coriambo)*. "SCO" 43, 101-234.
- Medda, Enrico
 2000 *Osservazioni su iato e brevis in lungo nei docmi*. "SemRom" 3.1, 115-142.
- Parker, Laetitia P. E.
 1997 *The Songs of Aristophanes*. Oxford: Clarendon Press.

- Portus, Aemilius F.
 1607 *Aristophanis Comoediae undecim cum scholiis antiquis*. Aurelia Allobrogum: sumptibus Caldoriana societatis.
- Prato, Carlo
 2001 *Le donne alle Tesmoforie*, traduzione di Dario Del Corno. Milano: Mondadori, Fondazione Lorenzo Valla.
- Reisig, Karl C.
 1816 *Coniectaneorum in Aristophanem libri duo*. Lipsiae: in Libraria Weidmannia.
- Scholefield, James
 1833 *Petri Pauli Dobree Adversaria*, vol. 2. Cantabrigiae: Typis ac sumptibus Academicis.
- Seidler, J. F. August
 1811-1812 *De versibus Dochmiacis tragicorum Graecorum*. Lipsiae: sumptibus Gerhardi Fleischeri.
- Tessier, Andrea
 2016 *Una antilabe aristofanea davvero singolare (Thesm. 916)*. In «*Paignion*». *Piccola Festschrift per Francesco Donadi*, a cura di Attilio Mastrocinque e Andrea Tessier. Trieste: EUT, 115-127.
- West, Martin L.
 1982 *Greek Metre*. Oxford: Clarendon Press.